Anno XLII - N. 49
Venerdì 21 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

PREMARIACCO

Come fu ucciso il Basandella.

L'arresto del suocero

Eccovi altri particolari sull'omicidio avvenuto domenica sera, e di cui avete pubblicato le prime notizie.

Antonio Lavaroni d'anni 76, aveva una unica figlia, che maritò ad Augusto Basandella, uomo cavilloso, litigioso, che martorizzava addirittura la famiglia. Il suocero abitava in casa del genero, e quindi era sempre presente alle diatribe famigliari, che spesso degeneravano in violenti scenate.

Giorni fa il Basandella aveva anche cacciato di casa moglie e figli, i quali, mediante l'intercessione di terze persone vennero poi di nuovo accolte sotto il tetto maritale. Domenica mattina, il Basandella attaccò lite con la moglie e gridando ch'era lui il quale comandava, e che una buona volta la voleva fare finita, la cacciò di casa una seconda volta.

La povera donna, raccolti intorno a se i figli, se ne stava sulla strada, dinanzi alla propria casa, pregando invano il marito di riprendere le sue creature. Stanca, cercò e trovò rifugio presso una famiglia amica. E venne la sera.

Il Basandella, che era stato a girovagare p r le osterie del paese, rincasò tardi, e trovato il vecchio Lavaroni, voleva discacciare anche lui. Il vecchio uscì, e quando fu nel cortile — son tutte supposizioni queste, giacchè egli nega recisamente — si deve essere nascosto in attesa che il genero uscisse. Egli infatti conosceva le abitudini del Basandella, il quale ogni sera, prima di recarsi a dormire, soleva verificare se era stato chiuso il cancello d'entrata e la porta della stalla.

Attese, e quando il genero gli fu accanto, gli sparò contro tre colpi di fucile a bruciapelo.

Il Basandella gettò un grido e cadde riverso vicino la porta della stalla, spirando poco dopo, e il vecchio fuggì. Allo sparo ed al grido accorse tosto gente; in breve, tutto il paese fu in piedi.

Nel domani i carabinieri arrestavano il Lavaroni, il quale, vi ripeto, si mantiene tutt'ora negativo. L'arresto fu però convalidato dal giudice istruttore cav. Cavarzerani che fu qui subito e si trattenne a lungo per le faticose indagini. Contro del vecchio, peserebbero prove schiaccianti, anche per il fatto che egli cercò di procurarsi un alibi, alibi che non regge di fronte alle risultanze delle indagini stesse.

Il fatto è pietosamente commentato in paese, ove il Basaldella era generalmente poco ben veduto pel suo carattere litigioso e per le sue prepotenze in famiglia.

BAGNARIA ARSA

« Reggimento benemerito »

L'opera dei campi ha ripreso pur qui in questo lembo della bassa Friulana, buona parte della sua attività; riasuonano tra i campi le voci dei nostri contadini, incitanti gli animali al lavoro: l'aratro solca la terra e la prepara per i nuovi prodotti.

Non sono i bei bovini pezzati che lavorano, che, emigrati oltre il vecchio confine, sono ancora per noi un pio desiderio; ma è l'equino che si prova a sostituirli. Il cavallo ed il mulo dei depositi di riforma, hanno portato il loro primo contributo all'opera; ma il lavoro s'è fatto più intenso e meno incompleto, per il generoso aiuto che ci viene dal Comando del 91 fanteria qui di stanza da oltre un mese.

S'ebbe in questo comune la fortuna d'ospitare il sig. Colonnello *Goffi cav. Alessandro*, comandante il Reggimento, cui fu costante preoccupazione fin dal primo ingresso in paese, lenire la miseria con quelle piccole efficaci iniziative, che tanto possono sulle popolazioni paesane e moralmente e fisicamente.

Dalla sua gentilezza che ispira la bonaria confidenza anche ai più timidi, i contadini nostri hanno ottenuto la refezione scolastica per i bimbi, mano d'opera di soldati intesi a ricostruzioni di abitati logori e danneggiati dal nemico, soldati per l'aratro, per le vangature, per le potature; soldati e carrette per trasporto dei concimi nei campi, pariglie di muli del reparto salmerie per il traino agricolo ecc. oltre a ciò.., il riposo festivo è allietato dalla musica reggimentale.

Coadiuvato da un giovane, distinto capitano aiutante maggiore in I.a, il cap. Ghisalberti e da altri attivi e gentili ufficiali, il signor Colonnello Goffi del 91 fant., ha voluto e saputo essere (spoglio di non necesarie e pesanti forme burocratiche) benemerito, in questo paese.

I paesani non hanno che a benedire tanto utile contributo all'opera loro e ricorderanno sempre in questi giorni di tanti bisogni, tra tante deficenze, Chi ha diminuito quelli corrette queste.

Se ovunque si facesse così, più rapide risorgerebbero le liete speranze di queste terre, tanto bistrattate da un nemico, di cui pure, ma in ben altra forma, purtroppo ci ricorderemo lungamente.

Aggradiscano il Comando del 91.o reg fant. ed i suoi ottimi soldati i sensi della riconoscenza di questi paesani.

Sevegliano 19 marzo 1919.

REANA DEL ROIALE

L'affare delle 11.000 lire...

Ho letto la corrispondenza stampata nel numero del 18 corr. di questo giornale. Chi la scrisse, vorrebbe attribuire le dimissioni di taluni consiglieri al fatto che mancano undicimila lire, mancanza di cui si fa risalire la responsabilità all'amministrazione. Come si vede che siete un profugo, caro corrispondente! Diversamente, avreste saputo quel che sanno qui tutti: e cioè che il giorno prima della invasione il Segretario signor Toffolini si portò a Udine dall'Esattore, e presentando i relativi mandati riscosse l'importo che doveva essere distribuito in sussidi. Questo avrebbero saputo ancora prima di dare le dimissioni, e forse non le avrebbero presentate, se da tale fatto soltanto dipendevano; e il fatto risulta anche dai verbali delle due sedute consigliari, cui assistette il consigliere di Prefettura dott. Paternot. Le autorità superiori sono dunque a cognizione della cosa e ne appureranno le circostanze e le vaglieranno.

I consiglieri dimissionari, col dar la loro rinuncia che fu accettata, non fecero che cedere a uno scatto d'ira precedente; e il consigliere di Prefettura invano, seduta stante, cercò di persuaderli e altre parole aggiunse l'assessore Barborini Ermenegildo per rilevare ch'essi nulla avevano mutato del vecchio stile.

***

Noi speriamo che le lotte di Reana, così acerbe anche in passato, abbiano ad acquietarsi. C'è bisogno di pace, ora, e di concordia, in tutti i comuni.

TARCENTO

Associazione fra combattenti

19. — Per iniziativa di alcuni ufficiali, sottufficiali e soldati congedati, fu tenuta iersera nella Sala Cojaniz una riunione di militari ex combattenti allo scopo di addivenire ad una intesa preliminare circa la costituzione dell'« Associazione fra combattenti » del Mandamento di Tarcento.

Dopo una breve e sintetica esposizione del programma fatta dal ragioniere Antonio Candiago, ufficiale degli Alpini, (il quale anche in altri centri d'Italia tenne in questi giorni conferenze sull'argomento), parlò applauditissimo il valoroso capitano degli Alpini avv. Alberto Mini, dimostrando l'utilità e l'opportunità che tutti indistintamente i combattenti congedati si affratellino per conseguire tutti quei benefici economici e morali che sono il frutto di quattro lunghi anni di sacrifici e di patimenti.

Svolse, con concetti ispirati alla giustizia, alla libertà e al diritto, i vari problemi da risolvere dopo questo lungo periodo di lotta che sconvolse e trasformò la società; e terminò inneggiando all'opera umanitaria che sarà per svolgere l'Associazione, e invitò i presenti a dichiararla senz'altro costituita.

Dopo alcune osservazioni e chiarimenti fu votato all'unanimità il seguente.

Ordine del giorno

Molti congedati del Mandamento di Tarcento, riuniti in adunanza, conferiscono ad un comitato provvisorio nelle persone dei signori: rag. Moscu Gino, Cesca Orlando, Gobetti Eliseo, Giuseppe Missittini di Tarcento: perito geometra di Tricesimo: ing. Antoniutti Giovanni Battista di Nimis; perito Rovere Giovanni e Job Francesco di Ciseriis; Venturini Giovanni di Segnacco; Steccati Lino ed Ermacora Guglielmo di Malano: Burei Pietro di Cassacco; rag. Antonio Candiago segretario,

l'incarico di:

a) compilare uno statuto della costituenda associazione fra gli ex combattenti del Mandamento;

b) redigere un manifesto che esponga in forma esauriente e sintetica le aspirazioni dei componenti l'associazione e le modalità con le quali essi si propongono di conseguirle;

c) fare la necessaria propaganda nei Comuni del Mandamento per ottenere il massimo numero di adesioni;

d) prestare, nei limiti del possibile, la necessaria opera per il disbrigo delle pratiche più urgenti relative all'assistenza connessa ai problemi di guerra.

Prossimamente sarà indetta l'assemblea generale di tutti i combattenti già congedati, alla cui approvazione sarà sottoposto lo Statuto; ed in quella, si procederà pure alla nomina definitiva della presidenza e delle cariche sociali.

L'iniziativa merita plauso. Fu detto, anche nel Parlamento nazionale, che ai combattenti, i quali diedero con sacrifici immensi, la vittoria definitiva alla Patria, hanno ben diritto non solo ad ogni affetto e ad ogni cura, ma a prendere più fattiva e più diretta parte nella vita pubblica. Ora perchè questo avvenga, è necessario che gli ex combattenti si riuniscano in fascio compatto — e, come hanno salvato l'Italia dallo straniero, la salvino dal bizantinismo, dalle partigianerie infeconde e dalle ondate di follia che ne minacciassero la compagine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Disgraziata sorte

La ragazza Miorin Carolina fu Giosuè la quale giovedì sera venne schiacciata fra il muro ed un camion militare, dopo atroci sofferenze sostenute nel nostro Ospedale lunedì nelle ore vespertine, soccombeva.

La sua disgraziata fine impressionò moltissimo i sanvitesi, i quali apprezzavano le ottime qualità della giovane ed anche perchè la famiglia Miorin, di recente rimpatriata, nell'anno di esilio ebbe a perdere il padre Giosuè ed un'altra sorella. Giunga da queste colonne l'espressione delle nostre più vive condoglianze alla desolata vecchia madre ed ai congiunti.

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia

Aprile 1918

23. Un tenente romeno mi saluta. Parla pessimamente un po' l'italiano e subito gli chiedo:

— « Quando crede che abbia a finire la guerra? — Duo anni, signore, ante duo anni no finire. — Vedrà che in giugno la si finisce, altrimenti voi e noi morremo di fame. — Nò, ante duo anni nò, — E passano i suoi soldati e stanno in piedi per miracolo!!

26. — Romba forte il cannone. Aeroplani nostri bombardano ponti e truppa. Son colpi che scuotono le case e ravvivano la nostra speranza. — Profughi di altri paesi vengono per la limosina; sono sfigurati, sfiniti. Sulla mia porta succede una scena commovente. Due vecchi si guardano a lungo, finalmente si riconoscono e si abbracciano piangendo. E' tanta l'emozione che non possono reggersi in piedi. Ricordano il passato: erano ricchi nell'abbondanza d'ogni cosa. E ora... E' uno strazio, dobbiamo mescolare insieme le lacrime!

27. — Oggi vengono alla Messa i soldati. Perchè? ho saputo poi che era S. Zita: l'onomastico dell'imperatrice. Strana coincidenza! e io avea avvertito domenica che oggi sarebbe stata celebrata la Messa per implorare dalla Madonna protezione ai nostri soldati. E nella Messa infatti dimenticando i presenti, penso ai lontani.

28. Si sente la mancanza assoluta dei generi minimi e pur tanto necessarii. Han provvisto finalmente un po' di sale. Zolfanelli e petrolio mancano e tanti poveretti sono senza luce da mesi e mesi. — A S. Stefano suona la banda: si festeggia il primo semestre dell'occupazione. E si trovano degli imbecilli che la stanno a sentire: io passo e volgo le spalle a quei luridi pifferi e auguro che nel secondo semestre sieno suonati ben altrimenti.

30. — Macilenti e rognosi cavalli pascolano dappertutto e rovinano i campi, le semine. — spesso i soldati in loro orribile favella cantano e ci canzonano, e poi si inginocchiano a chiedere un boccone od offrono tre quattro corone per le croste della polenta e talvolta le disputano mandandole all'asta.

Maggio.

1. — Il mese dei fiori sarà per noi il mese delle spine. La fame cresce. Lunghe teorie dei poveri e dei prigionieri muovono a pietà. — Tanti mangiano la nera poltiglia del sorgo rosso, altri fan macinare roba che non è biava: i più mettono un pugno di farina nella pentola piena d'erbaggi e ne esce un minestrone che non è proprio quello di Milano.

3. — Son piovute le cavalette. I soldati mangiano erbe e le gemme delle viti. Cuociono specialmente ortiche e... vergini di servo olio, non di... codardo dentaggio, vengono divorate.

4. — Stanotte venne assassinato un povero uomo di Sopramonte, Giacomo Minisini fu F. Il povero uomo, mentre di notte erano entrati nel suo cortile parecchi ungheresi per rubarvi il piccolo suino, già prima avvistato dai feroci lupi, uscì inerme sulla porta di casa e cadde fulminato da una palla in fronte.

8. — Una sommaria inchiesta per l'assassinio del Minisini non approdò a nulla. Il furbo capo dei gendarmi disse che trovò sul luogo del delitto una palla di fucile italiano e quindi l'assassinio fu commesso da.... un prigioniero! — Briganti e falsari!

CRONACA CITTADINA

Un saluto ai benefattori.

Dopo cinque mesi di permanenza a Udine, la Croce Rossa Americana parte. E per noi, per tutto il Friuli è come l'anima di una grande amica, squisitamente generosa e modestamente forte che si stacca da qui, lasciando un solco che nessun'altra mano saprà cancellare.

Molte volte la vostra fama, o Nobili Figli degli Stati Uniti, varcando i mari era giunta a noi, che spesso Vi tributammo un senso di ammirazione. Ma non avèvamo ancora visto come Voi sapete andare in soccorso del mondo; come sapete stendere le mani a saziare la fame, a coprire i cenci, a rasciugare le lagrime, come sapete schiudere il cuore alla pietà!... Ora tutta l'Italia ha saputo che in questa terra desolata Voi foste il più bel raggio di sole, che le vostre parole, i vostri sorrisi, furono quelli dei fratelli più cari, che i vostri doni furono doni di re. E Udine, con riconoscenza affettuosa e commossa, ringrazia il Capitano C. A. Davis, luminosa figura d'apostolo eletto a dirigire quest'opera di civiltà squisita ed elevata. Ringrazia le gentilissime, instancabili messaggere di carità signorine Sherman, Huggins, Watt e Johnson; i valorosi collaboratori Signori Best, Sherman e Brochett e non può, non vuole dar loro l'addio assoluto che tanto male fa sempre al cuore. Udine, dal Magistrato Supremo all'ultima donicciuola del popolo, dice alla Croce Rossa Americana arrivederci! E in tempi migliori, in tempi felici si avveri l'affettuoso augurio che conforta sempre un poco la tristezza delle partenze.

Melisenda.

Alta carica ad un concittadino in Dalmazia

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro concittadino prof. Angelo Bertolini docente alla scuola superiore di commercio di Bari, e Segretario Capo di quella importante Camera di Commercio, con speciale decreto è stato messo a disposizione del Governatore della Dalmazia. Siamo certi che egli in questa delicata ed importante missione renderà opera utile all'Italia ed alla Dalmazia, essendo noto come il detto Professore, è un reputato economista e pubblicista, ed un fervente patriota, e nello stesso tempo un profondo conoscitore della terra, che diede i natali alla madre sua. Non sono molti anni infatti che egli pubblicò una dotta memoria colla quale coraggiosamente dimostrò l'italianità di quella costa, esaltandone le sue bellezze, sviscerandone le sue ricchezze recondite, additando i modi adatti e pratici per la sua resurrezione materiale morale e mettendo infine in evidenza la necessità che le due coste dell'Adriatico, finalmente nostro, per il loro reciproco benessere, abbiamo, come al tempo della dominazione veneta, comunanza e reciprocanza di rapporti e scambi commerciali.

All'illustre professore, tanto benemerito alla causa Dalmata, perchè fu sempre un tenace sempre e fiero rivendicatore della sua nazionalità, che oggi un esiguo numero di falsari vorrebbe sminuire e rimpicciolire alimentando ed ingagliardendo il tracotante croato, mandiamo i migliori auguri e felicitazioni.

Offerte a mezzo della « Patria »

Pro orfani di guerra: in morte della sig. Elisa Trieb il sig. Giovanni Cantoni offre Lire 2. — In morte della Sig. Giulia Carrara la Sig. Maria e Ottone Gabelli offrono Lire 50.

Ufficio Notizie: in morte del co. Cintio Frangipane la famiglia contessa Carlotta Freschi di Cordovado e il Sig. nob. Francesco Brunelli di Padova offrono Lire 25 ciascuno.

Pro mutilati di guerra: in morte della Sig. Elisa Chiesa-Trieb le signorine Adele Crisighelli e Maria De Gasperi offrono L. 5.

Congregazione di Carità: in morte di Giulia Orter Carrara la Sig. Maria Rubazzer Orter e la Sig. Bianca Orter Cantoni offrono L. 25 ciascuna.

«La Trionfale» alla Casa del Soldato.

La compagnia «La Trionfale», ha incontrato ieri sera il massimo favore nel numeroso pubblico, il quale ha ascoltato con vivo interessamento la commedia «Addio Giovinezza» di Camasio e Oxilia.

L'elegante lavoro di difficile esecuzione, è stato per virtù degli artisti apprezzato in tutta la bellezza delle sue varie, e talvolta profonde, sottigliezze.

Ammiratissimi: la Sig.na Tina Radaeli, la quale ha mirabilmente sostenuto la parte di Dorina; il Sig. Nino Giori che ha reso altrettanto bene la parte di Mario; insuperabile infine il Sig. Pietro Samoggia nella parte di «Leone». — Gli artisti applauditissimi ad ogni atto, sono stati alla fine chiamati più volte alla ribalta, e, lo ripetiamo, tutti ben meritamente.

Ottima l'orchestrina militare della Compagnia, che negli intermezzi ha svolto uno sceltissimo programma musicale.

Come chiusa dello spettacolo, abbiamo riudito con piacere la vecchia farsa dialettale «Una bona idea de la serva» interpretata molto bene dal Sig. Scattolin e dalla Sig.na Redaeli.

Questa sera, alla «Casa del Soldato» alle ore 21.15, avremo un nuovo programma per beneficenza, di musica e prosa; e siamo certi che la felicissima iniziativa dell'Ufficio Informazioni dell'8.a Armata troverà nel pubblico una sempre crescente simpatia.

Ebris.

Decesso.

Ieri è morto, dopo un mese circa di malattia, subdolamente incominciata, il negoziante Umberto Ligugnana, di soli 38 anni. Era tornato dal servizio militare, che aveva ottenuto di compiere, dopo il disastro di Caporetto, ad Alessandria, dove la sua famiglia visse i lunghi mesi dell'esiglio; ed appena tornato, con lavoro metodico ed insistente aveva incominciato a riparare le devastazioni ch'egli, come tutti i friulani (meno pochi fortunati) hanno sofferto: devastazioni e distruzioni incredibili, per chi non le abbia con i propri occhi vedute e piante.

Lavorava con la ostinazione medesima anni ed anni, usata prima della guerra, per creare ai figlioletti una modesta agiatezza; ed ecco un poco alla volta il suo negozio rifornito di quanto gli attuali momenti consentono. Ricordiamo gli auguri fattigli, quando riprese: auguri che si sarebbero avverati, se contro l'avvenire di quell'uomo laborioso non si fosse frapposta crudelmente la morte. Egli era già ammalato, ma resisteva al patimento fisico per la soddisfazione di affaticarsi in pro della famiglia, dei suoi quattro figli adorati.

Povero Berto! Egli è morto senza rivederli: sono ancora esuli. Al ritorno, essi non lo rivedranno più — essi non potranno che raccogliersi intorno alla sua tomba, cospargerla di fiori e di lagrime, e benedire al loro padre che altre gioie non conobbe se non quelle del lavoro costante per il bene della famiglia, se non quelle portate dai loro sorrisi di contentezza...

Alla vedova, signora Anna Tubello — che durante l'esilio perdette il padre in Bologna — ai figli, ai parenti, non sappiamo nè possiamo dir altre parole che: rassegnazione e coraggio!

I mercati cittadini

Uno dei sintomi più confortanti della ripresa della vita cittadina, è l'aumentata frequenza che di questi giorni si nota sui mercati cittadini, e in special modo su quello della verdura. Non siamo ancora in grado di dare la mercuriale, e ciò perchè il Municipio non segna i prezzi per mancanza di peso.

Ha cominciato a funzionare anche il mercato del fieno, sul piazzale 26 luglio. Il prezzo segnato per quello nostrano fu ieri di lire 18-19 il quintale.

L'abolizione della censura telegrafica

Col primo Aprile verrà abolita la censura telegrafica. Rimane però in vigore nelle provincie in zona di guerra.

Dieci milioni di lire venete denunciati nel comune di Udine

La cifra appare piccola, relativamente a quanto i più competenti credevano. Ma un notato, però, che la campagna darà molto di più, in proporzione; e che fino a quando i risultati del censimento in questa non sieno noti, previsioni definitive non si possono fare.

Ieri sera s'è chiuso il censimento nel comune di Udine. Circa 3000 furono i denuncianti, alcuni dei quali per importi minimi (uno denunciò due lire e cinquanta centesimi!), altri per importi di oltre cento mila lire; la somma globale delle denuncie si aggira sui dieci milioni.

***

Un telegramma dell'Agenzia Stefani da Roma ci comunica che con Decreto di ieri fu stabilito che le dichiarazioni di possesso dei buoni della Cassa Veneta potranno essere accettate fino a tutto il 23 Marzo.

Appena chiuso il censimento, i Sindaci devono mandare per telegramma al R. Prefetto il numero delle denuncie e il loro complessivo ammontare.

Distribuzione di cavalli inglesi.

In questi giorni, con generale soddisfazione è stata fatta a Udine, dalla Delegazione Eserciti alleati, pel tramite dell'Ispettorato Ippico e della Cattedra Ambulante di Agricoltura, la distribuzione di circa 230 cavalli inglesi, a prezzi di favore, per l'agricoltura e altrettanti se ne stanno distribuendo a Pordenone.

L'affluenza degli agricoltori è stata notevole e, del resto ben giustificata, trattandosi di animali di pregio, ceduti a prezzi veramente favorevoli.

Le richieste hanno superato il numero dei capi disponibili, in ciò è prova del grande bisogno di quadrupedi, e del crescente interessamento degli agricoltori per l'allevamento di cavalli.

E' già preannunciato un secondo lotto di 160 capi, di cui la metà sarà distribuita a Pordenone entro il 24 corr. l'altra metà a Udine il giorno 28.

Sarà tenuto conto dei prenotatori che non furono favoriti dalla sorte nella prima distribuzione saranno pure accettate della Cattedra Ambulante di Agricoltura nuove prenotazioni fino a tutto il giorno 27 corr., o fino a esaurimento della disponibilità.

Si confida che a questi due lotti, altri ne seguiranno al più presto, in relazione ai grandi bisogni della Provincia.

Sarebbe a tale proposito, desiderabile che oltre ai cavalli a pagamento, venissero concesse a fida cavalle fattrici, di cui pure vi è molta ricerca.

Siccome poi, non tutti hanno i danari pronti per il pagamento, bisognerebbe che i cavalli potessero cedersi in conto risarcimento danni.

I buoni intendimenti dimostrati sinora dall'Ispettorato Ippico per venire incontro ai bisogni della nostra Provincia e lo speciale interessamento del Signor Maggiore Pannoncini, qui inviato per le consegne dei cavalli, fanno sperare che le domande avanzate dalle autorità Agrarie Provinciali per nuove assegnazioni di cavalli avranno l'esito desiderato.

Il Sabato inglese alla Banca Cattolica di Udine

Il Consiglio d'Amministrazione, in una seduta di ieri, volendo uniformarsi alla deliberazione già presa ai più importanti istituti di credito, ha deliberato che, a partire dal 22 andante, tutti i sabato, l'ultimo giorno dell'anno e la vigilia di Natale gli uffici della Banca vengano chiusi a mezzogiorno.

Beneficenza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Angelina Dormisch: Giovanni e Maria D'Este lire 2, Molinis e Antonietta Ardenghi 5, Francesco Martinuzzi lire 20;

di Giulia Orter in Carrara: famiglia Coradazzi lire 2.

Il sig. Francesco Orter elargì lire 100 alla Congregazione di Carità per onorare la compianta signora Orter Giulia in Carrara.

I furti più recenti

Il subburbio è ora battuto dai ladri. A Cussignacco, Carlo Colombaro fu Giuseppe fu l'altra notte derubato di sei galline e di cinque lenzuola per un importo di circa 200 lire.

— In via S. Daniele, n. 12, rimpetto i magazzini legnami Pecile, la signora Amalia Lotmann fu Pietro vedova Giuliani, fu derubata per un importo di circa 300 lire. Ignoti, forzata la serratura di una rimessa, ne asportarono; dieci lenzuola, quattordici fodere, quattordici asciugamani, cinque camicie da donna e una tovaglia da tavola.

— A Paderno, fu vittima di furto Giuseppe Ronco fu Pietro. I ladri, forzata la serratura della porta di cucina ne rubarono una macchina da cucire Singer, un cappotto da uomo, una macchina fotografica, lardo e zucchero per l'importo di lire 600.

Arrestato in fragrante

I carabinieri di servizio alla stazione, hanno arrestato certo Mario Ermacora di Luigi, mentre stava spillando olio da una botte diretta al nostro consorzio degli approvvigionamenti. A conti fatti, è risultato che l'Ermacora aveva in più riprese rubato olio per il valore di oltre 2000 lire!.

Denunciato per i mobili

Fu denunciato Marco Patriarca, il quale deteneva in casa mobili di proprietà del signor Antonio Chiandetti.

— Fu denunciata per lo stesso motivo anche Serravalle Assunta di via Cicogna N.o 32.

La più grandiosamente bella, la più italianamente significativa dimostrazione a Trieste

Il discorso di Sem Benelli Politeama Rossetti di Trieste

TRIESTE 20. Iersera al Politeama Rossetti, Sem Benelli ha pronunciato un patriottico discorso. Il pubblico triestino è accorso numerosissimo per ascoltare la voce del poeta, e la serata è riuscita una delle più grandiosamente belle, delle più italianamente significative che Trieste ricordi.

Erano presenti il generale Petitti ed il sindaco sen. Valerio. Quando si è alzato il sipario e sono apparsi i vessilli di Fiume e della Dalmazia, è scoppiato un uragano d'applausi.

Cessate le acelamazioni, Sem Benelli ha cominciato a parlare. A noi che combattemmo, egli ha detto, a noi, Trieste, sei la promessa più sacra, finalmente raggiunta. Tu sei ora italiana, ed è bene che quella che chiamammo pur già «la vecchia Italia» parli qui del destino dell'Adriatico e domandi un segno della sua volontà. A Parigi discutono del nostro mare. Trieste non deve permettere che nel suo naturale dominio si accovacci ancora la belva capace di distruggere ogni bellezza rinata. L'Adriatico è interesse di Trieste; essa deve sentirlo nella sua storia' nella storia dei suoi commerci, nello spirito che la mossa a diventare quello che ora è. Oggi il tempo urge e bisogna sentire la volonta alte e chiare. Conviene che il mondo abbia fede nell'Italia.

Se essa conseguirà quanto chiede, saprà fare onore alla fede riposta in lei. La nostra civiltà che è garanzia. Il popolo che fin ieri si è gettato nella mischia ardente per amore dell'umanità, ha diritto di avere la sua ricompensa intera. In essa è anche il bene d'Europa, il bene del mondo; e ciò val meglio che le fortune dell'avventura politica serbo-croata-slovena, dei suoi amici e dei suoi apostoli sfaccendati. (*Applausi*)

L'oratore prosegue manifestando il suo concetto circa il beneficio che un Adriatico italiano può portare alla civiltà nuova. Il mezzogiorno d'Europa è diviso di un mare, egli dice, che è un arma; questo mare è l'Adriatico. Chi la impugnerà? Ogni qualvolta l'ha impugnata l'Italia, quel mare fu civiltà e fu luce nel mondo; e cioè dai tempi di Roma.

Ma non da oggi il sacro diritto ad impugnarla è all'Italia conteso.

Fra italiani e slavi il possesso dell'Adriatico è un necessario motivo di lotte. La Germania che pur vorrebbe impugnare questa lucida arma puntata verso l'oriente, non può giungervi da se. E' lontana. Deve usar forza e deve, come nell'ultima guerra, asservire al suo fine gli slavi. Ma è tale che ogni sforzo della Germania verso il cuore della latinità si ritorca in danno di lei. Roma è la tomba dei barberi. *Grandi applausi.*)

Sem Benelli parla ora della grandiosità della minaccia slava che pendette sull'Adriatico alla vigilia della guerra, quando la Russia era in piedi con tutta la sua supina sensualità d'impero. Il bolscevismo ha ora stremato le forze materiali panslavistiche, alle quali attingevano anche gli iugoslavi; ma non ha distrutto in sè l'imperialistica effervescenza espansiva che sonnecchia nella civiltà pervertita del popolo russo. Non conviene pensare che domani la Russia non abbia a rialzarsi dalla sua prostrazione odierna e a riprendere il cammino dove la conduce il suo sogno imperiale. L'oriente, d'onde piombarono tante volte sull'Europa oscurità e sciagura, batterà ancora contro le porte d'Europa. Conviene che l'Europa abbia un'arma: quest'arma è l'Adriatico. Conviene che essa abbia un limite custodito: questo limite è la sponda orientale dell'Adriatico. Esso sarà strenuamente difeso dagli istriani e dai dalmati che furono e saranno tra i migliori soldati d'Italia. (Grida di viva la Dalmazia! viva Spalato italiana!)

L'oratore continua parlando del diritto degli italiani di avere affidata al mondo la difesa della civiltà sul limite orientale dell'Adriatico, in questa umanità malata, egli dice, dove tante idee non sono che materialità indigeste, dove tanti falsi umanitari non amano gli uomini ma la lotta fra gli uomini, l'Italia è forse la sola che abbia trovato una idea nella grande guerra. Le azioni vi combatterono con idee diverse e di valore impari.

Ma l'idea dell'Italia fu redenzione. Redenzione della nostra terra, miglioramento ed esaltazione della nostra operosità, fermo proposito di affermare oltre ogni miseria la grandezza morale della gente italiana. L'umanità è in crisi, perchè senza idee più alte delle persone e dei loro appetiti. Lo stesso lavoro non dà più gioia. L'uomo piccino crede di potersi sopprimere nolente, nella cooperativa. Tutti sentono la necessità di una buona fede: l'aspirazione alla rinascita è una necessità ed in ogni dove. Ora, a questa rinascita il popolo italiano è il più pronto, perchè esso è il più sano.

L'oratore scioglie un inno alla virtù del grande popolo italiano lavoratore, di questo popolo che bene ha il diritto gli si lasci compiere tutta l'opera sua, che gli si paghi il sudore, e il sangue versato su tutta la terra, che lo si consideri, quello che è, il più vero o schietto difensore della nuova civiltà. Gli uomini migliori di ogni nazione, i più illuminati nell'universo delle genti, sono debitori all'Italia dell'atto di fiducia e del premio che essa chiede: L'Adriatico italiano.

Il genio d'Italia ha nutrito tutte le Nazioni. L'Inghilterra moderna ebbe dall'Italia l'arte sua più nobile ed i suoi più liberi ed umani pensieri. Nei programmi di Wilson manifestamente vi si rileva la sostanza del pensiero mazziniano. Tutta l'Italia vuol procedere verso la nuova civiltà e nessuno più di lei ne ha la forza. Questa civiltà ha un solo vero: la vita e l'amore. La legge deve essere amore. La proprietà è nell'amore. Il diritto è nell'amore, e l'uomo nuovo italiano è al colmo d'amore, italiano rimanente, amano poi. Di ciò l'esercito italiano gagliardo e vittorioso è il vivo esempio. La sua disciplina fu fede in idee d'amore. Il mondo può fidarsi di noi. Noi non conosciamo disciplina che non sia fondata sulla fede. Non esiti più la nuova umanità a dichiarare l'Adriatico premio e strumento di civiltà nelle mani dell'Italia. Sia dato questo mare agli operai nostri benefattori del mondo.

L'oratore continua raffigurandosi la vita della umanità universale fluente all'Adriatico, posto nelle operose e valide mani d'Italia. Fiume e Spalato saranno anche esse redente, quel giorno. Gli uomini di tutto il mondo, perchè la civiltà sia sicura, debbono decretare che questo giorno venga. Ricordano essi che la vita procede col ritmo di morte — e lo hanno imparato tutti sui campi di battaglia — non si ferma dinanzi a nulla. L'Adriatico è nostro.

Il patriottico discorso, durato un'ora e mezza, è salutato alla fine da un'acclamazione indescrivibile della folla che sventola fazzoletti e bandierine tricolori.

La folla, uscita dal teatro, continua a manifestare il suo entusiasmo patriottico. Si canta da mille voci l'inno di Mameli. La folla circonda l'automobile di Sem-Benelli che avanza lentamente. All'albergo Savoia il poeta deve affacciarsi al poggiolo del primo piano e pronunzia, fra acclamazioni frenetiche, brevi parole di saluto con l'augurio che i voti nostri per la Dalmazia si adempiano.

Le aspirazioni albanesi.

VALLONA, 19. In tutta l'Albania avvengono manifestazioni patriottiche e solenni comizi di albanesi che protestano contro le pretese greche e serbe e contro Essed Pascià che è chiamato traditore della Patria. Gli albanesi, in tutte queste manifestazioni, affermano la loro incrollabile volontà di costituire l'unità albanese, aderendo incondizionatamente al Governo provvisorio di Durazzo.

Il capitano Colantuoni propone ai cittadini quest'ordine del giorno, che essi acclamano con evviva entusiastici.

Il popolo di Trieste, serrato intorno al poeta della forza e della fede romano, tutto pervaso dalla comune certezza dei destini della Patria vittoriosa, consci della giustizia del sogno nazionale, giustizia che il sacrificio rese più augusta e più degna; invoca che nell'ora dell'arbitrato mondiale che vuole santo il diritto delle genti, siano tornate alla loro madre sempiterna, con Fiume incorruttibile, quelle terre che da Zara e Spalato secoli di martirio e di devozione consacraremo insuperabilmente italiane.

Quali tranelli sta escogitando la torva Germania

POSEN, 21. I tedeschi hanno rifiutato di firmare il protocollo per l'esecuzione dell'art. primo dell'armistizio rinnovato a Spa il 16 febbraio, che riguardava la sospensione delle ostilità con la Polonia. Tutte le clausole contenute in questo protocollo erano già note e previste. Il primo giorno in cui i plenipotenziari tedeschi si incontrarono a Kreutz con la commissione interalleate le clausole stesse accennate in via generale dai rappresentanti dell'intesa non sollevarono alcuna obiezione da parte dei tedeschi.

Sembra che i tedeschi al pari degli ucraini vogliono trattare con l'intesa da pari a pari, se non che si tratta su una questione che verte tra la Polonia e la Germania. La Polonia, inchinandosi alla volontà dell'intesa si è assicurata una solida garanzia che i suoi destini nazionali saranno tutelati. Da parte sua, si è rigorosamente conformata alle decisioni di Parigi. Per questo, e perchè il suo avvenire interessa strettamente le nazioni che stanno per decidere l'avvenire dell'Europa, l'intesa ha assunto la tutela della Polonia in questo periodo transitorio affidandone il compito alla commissione espressamente inviatavi.

La remissività dei plenipotenziari tedeschi dimostrata il primo giorno, mentre si iniziava lo sciopero generale a Berlino è scomparsa ora che lo sciopero stesso è finito. I tedeschi sperano poter speculare su eventuali complicazioni, ed intanto non essendosi mai adattati a quello che è avvenuto in Posnania, si preparano provvedere le decisioni della conferenza di Parigi circa le provincie polacche ancora sottoposte al dominio tedesco. Le giornate storiche del 4 e dell'11 novembre sembrano ora dimenticate dal gran quartier generale tedesco.

Tutta l'Ukraina è in potere dei bolscevichi

LONDRA, 20. Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che nessuna notizia ufficiale dell'evacuazione di Odessa è giunta fino a ieri altro mattina a Londra.

L'occupazione di Kherson e di Nicolajeff da parte dei bolscevichi avvenne dopo una accanita resistenza delle truppe francesi che furono alfine costrette a sgombrare la città e a ritirarsi nei pressi di Odessa.

Le guarnigioni tedesche lasciate dietro le linee bolsceviche non hanno apparentemente opposta alcuna resistenza; esse hanno abbandonato le armi e fraternizzano con i bolscevichi. Tutta l'Ukraina è in potere dei bolscevichi.

Quel che la Cina domanda alla Conferenza de la pace

PARIGI, 21. Il «Temps» dice che i primi ministri delle grandi potenze ascolteranno oggi il generale Allemby che deve ripartire in serata per il Cairo, e che esporrà la situazione attuale in oriente. Due questioni interessano maggiormente per il momento. La questione del ritorno delle truppe britanniche che occupano varie regioni orientali per le quali l'Inghilterra non sollecita il mandato, e quello dell'attribuzione definitiva dei mandati alle diverse potenze europee nel levante e la delimitazione delle loro sfere d'influenza.

Un memoriale consegnato dai delegati cinesi alla conferenza della pace domanda la restituzione di Kiao-ceu, perchè la concessione non fu liberamente consentita e perchè la Cina vi conservò dei diritti territoriali che intende far valere. La Cina domanda inoltre che la consegna sia fatta direttamente, e non per il tramite del Giappone, quantunque confidi nelle promesse di quest' ultimo. Il memoriale chiede parimenti la fine della occupazione militare di Sciantung da parte del Giappone, poichè la continuazione dell' occupazione stessa potrebbe intralcinare a gravi dissensi.

Battaglie in Russia

STOCOLMA, 21 Un comunicato estone in data di martedì sera dice: In vicinanza di Petschery abbiamo occupato il villaggio di Sereber-rovena. Il villaggio di Ruskiber è stato preso dalle truppe ausiliarie finlandesi. Nel settore di Marienbourge sono stati impegnati combattimenti sulla linea Friedenhof - Bennen - Bangoplan - Ludhe. Un comunicato estone in data di mercoledì mattina dice: il nemico ci ha attaccato a Marienbourg con automobili blindati. Siamo stati costretti ad abbandonare il ponte sulla Schrezech. I combattimenti sono continuati sulla linea Kauksti-Bangoplan.

In Pretura

Per direttissima!

Ieri il nostro Pretore dott. De Carli, tenne udienza per giudicare di quattro arrestati in questi giorni per oltraggio ai carabinieri.

Funzionava da cancelliere il signor di Caporiacco.

Primi comparvero i fratelli Luigi e Domenico Lirussi da Colugna. Uomini onesti, lavoratori, li dipingono i testi, e le autorità comunali di Feletto, ma che ebbero il torto di offendere in un battibecco, i carabinieri della stazione.

Il pretore, tenuto calcolo d'ogni circostanza attenuante, li condanna il primo a 4 giorni, e il secondo a 1 giorno di detenzione, con la legge del perdono.

Difensore avv. Cosattini.

— Altro oltraggio fu commesso dalla giovinetta Amelia Passoni di 19 anni, abitante in via Bertaldia. Un funzionario di P. S. erasi recato in casa sua a verificare, come si fa di questi giorni, l'esistenza di mobili altrui. Parlava col padre, ed essendo ella intervenuta con non gentili maniere la richiese delle generalità.

— Io mi chiamo va... — sarebbe stata la risposta della Passoni; risposta che il pretore giudicò sconveniente, e perciò condannava la giovinetta a 20 lire di ammenda e giorni 3 di reclusione.

— Sempre in tema di oltraggio, tre giorni di reclusione si busca anche certo Battista Morelli fu Giuseppe, il quale qualificò i carabinieri di vigliacchi. Poveri carabinieri! e pensare che danno prove ogni giorno di eroica pazienza e di abnegazione, e spesso di vero e proprio eroismo affrontando, nell'adempimento del loro dovere, ogni sorta di pericoli!

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

[redacted]

Ieri, per malattia ribelle ad ogni cura più amorosa ed assidua, è deceduto

UMBERTO LIGUGNANA

negoziante.

La moglie Anna Tubello, anche per i figlioletti, Raffaello, Elio, Mario e Giuseppe esuli in Alessandria; il padre, il fratello Arturo, la sorella Elvira con il marito, il cognato e le cognate Tutello, i nipotini e congiunti tutti, con animo straziato, ne danno il dolorosissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 15.30 partendo dalla casa di via Manin N. 3.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 marzo 1919.

[redacted]

L'Unione Negozianti ed Esercenti, invita i Soci ad intervenire ai funerali del compianto Socio Ligugnana Umberto Sindaco dell'Unione.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 15.30.

[redacted]

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

TORNI per lavorazione legno composti per quattro persone vendesi con trasmissione - Rivolgersi N. 422 Uni. Pubb. Ital. - Udine.

CAPRETTI americani Pfister Vogel L. 5.75 - 6.00 al § Partita 400 Dozzine, prezzo a convenirsi. 200 ferri (utensili) da calzolaio - Cuschera XX Settembre 76 Torino.

AUTO EXPRESSO corriere settimanale Milano Udine recapito Udine Via Cussignacco 27. Milano Largo 18 telefono 6552.

IMPORTANTE miniera lignite cerca abile agente rappresentante. Indirizzare offerte referenze Rag. Frumero - Torino, Via Lamarmora 28.

FILO rocchetti, bobine, stringhe, crema calzature, occhielli, tacchi Pirelli, cera sformare, tomaie, nero istantaneo, generi calzature, prezzi minimi. Fratelli Marino, Via Spadari, 7 - Milano.

SIGNORINA cerca occupazione subito, quale comessa negozio. Bella presenza - serietà. Scrivere V. 397 Unione Publ. Udine.

AFFARONE Partita sardine sanissime all'olio in scattole a 150 la cassa. Rivolgersi - Silvio Savio Via Grazzano N. 9 Udine.

TRASPOTI con Camions in provincia e dintorni - Garantita Consegna - Prezzi da non temere concorrenza Toffano e Comp. fuori porta S. Lazzaro N. 1 Udine.

STRAOCCASIONE offresi conserve pomidoro sapone primarie Marche prezzi ridottissimi. - Ripresa fabbricazione Super-Iride Re dei coloranti tessuti. - Rivolgersi Dco Albertini - Brescia.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi pollini e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.